

IN VALSAVIORE. La Regione si è tirata indietro nonostante l'evidente situazione di dissesto sul territorio di Cevo e alla frana del 27 dicembre risponde solo il Broletto

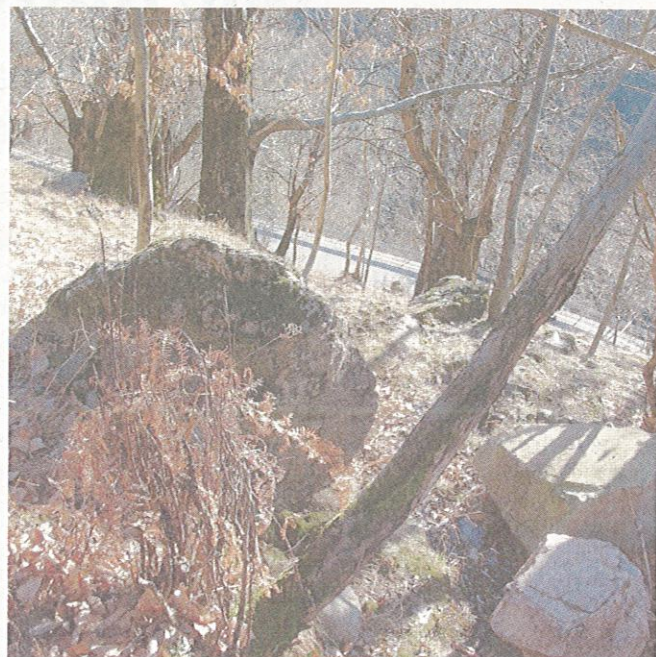
Pioggia di pietre, la Provincia corre ai ripari

Un finanziamento da 250 mila euro tamponerà le falle lungo la sp 6 ma per mettere in sicurezza l'intero tratto a rischio servirebbe di più

Lino Febrari

Era il 27 dicembre scorso quando diversi massi di notevoli dimensioni si sono staccati in piena notte dal costone roccioso sotto il dosso dell'Androla di Cevo precipitando nel bosco per centinaia di metri. Alcuni sono finiti sulla provinciale 6, all'altezza del bivio che conduce alla diga del Poggia, danneggiando la sede stradale e distruggendo un pezzo di muro di sostegno. Il materiale instabile è stato «disgaggiato», il muretto ricostruito e l'asfalto ripulito dai detriti. Ma per mettere in sicurezza il versante servirà un intervento oneroso.

FORTUNATAMENTE a finanziarlo ci penserà la Provincia, grazie a un accordo di programma sottoscritto con l'Unione dei Comuni della Valsavioire e i Comuni di Cevo e Savio. «Allo stato dei fatti era l'unica soluzione possibile - dice Silvio Citroni, sindaco di Cevo -, visto che la Regione si è tirata indietro rispetto alle nostre richieste. Il Broletto contribuirà con 250mila euro, altri 50mila li metteremo noi e Savio: riusciremo così a tamponare la



Massi in bilico sopra la provinciale 6 sul territorio di Cevo

Largo alla posa di reti metalliche Il collegamento sarà riaperto nei primi 15 giorni di febbraio

situazione e soprattutto a consentire il ripristino della circolazione nel più breve tempo possibile. Giustamente i cittadini hanno chiesto che la provinciale venga riaperta».

Nell'area a rischio è prevista la posa di reti e barriere paramassi. Citroni è soddisfatto, ma ribadisce che si tratta di un intervento tampone, che

servirà esclusivamente a riaprire la strada, non a mettere in sicurezza il versante che poco alla volta scarica a valle macigni. «Tutti noi crediamo che bisognerebbe attuare anche altri interventi - evidenzia il primo cittadino -, perché i massi che sovente rotolano in basso interessano una lunghezza di circa 600 metri. Con l'operazione finanziata per la maggior parte dalla Provincia metteremo mano a 120/130 metri, circa un quinto di quello che andrebbe fatto».

«In effetti il sopralluogo effettuato il 16 gennaio - sottolinea il consigliere delegato ai rapporti con i comuni montani Giampiero Bressanelli - da tecnici della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, della Comunità montana di Valcamonica, nonché dei comuni di Cevo e Savio, ha fatto emergere una condizione di criticità della parete rocciosa per la presenza di alcuni importanti massi instabili».

Il cantiere non dovrebbe durare molto: la riapertura dell'arteria che collega Cedegolo a Fresine, Ponte e Valle (e anche a Cevo) è prevista entro la seconda settimana del mese di febbraio. •